



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



12 agosto 2012

ente Provincia

Nuova comunicazione del direttore dell'Ateneo che "sfiducia" anche il rettore Recca: non è l'organo tecnico deputato a decidere in tal senso

Altro no di Catania, transazione non accettata

Il Consorzio universitario ha deciso: immediato ricorso al Tar per sospendere il manifesto degli studi

Antonio Ingallina

E' sempre più impervia la strada che porta alla permanenza della facoltà di Lingue in città. A rendere ancora più complessa la vicenda, infatti, ha provveduto il direttore dell'ateneo di Catania Lucio Maggio, che, venerdì pomeriggio, ha fatto recapitare un nuovo messaggio al Consorzio universitario. Ed è una nota che sconfessa anche il rettore Antonino Recca. Maggio, infatti, conclude la sua lettera, che è una sorta di nepitolo di tutta la storia dei rapporti tra Università di Catania e Cui, con questa frase: «Va chiarito che non sussiste approvazione della proposta da parte del rettore e non può sussistere non essendo il rettore l'organo tecnico deputato a decidere in tal senso».

Come dire, il rettore non conta nulla e se ha fatto qualcosa non era compito suo. Insomma, la sensazione è che si è realmente alla resa dei conti. Mentre l'attivazione del primo anno di Mediazione linguistica è da considerare quasi tramontata. Perché adesso l'Università chiude per due settimane e il rettore è fuori sede in vacanza. Le ultime notizie ne annunciano il rientro in sede solo dopo il 20 agosto. A questo punto, qualora si dovesse riuscire a rimettere insieme una parvenza di dialogo tra il Consorzio universitario e Catania, la transazione potrebbe es-

sere firmata solo a settembre. Troppo tardi per riaprire le iscrizioni. Ecco perché, ieri mattina, il presidente del Consorzio universitario Enzo Di Raimondo, con a fianco quasi tutto il Cda e di fronte ai dipendenti del Cui, ha annunciato che «immediatamente ci muoveremo con il ricorso al Tar per ottenere la sospensione del manifesto degli studi e, quindi, la riattivazione delle iscrizioni al primo anno di Mediazione linguistica». Perno restando, che, se non si dovesse arrivare alla transazione e non fossero riaperte le iscrizioni, il Consorzio rivedrebbe la propria posizione nei confronti di Catania, «come siamo valutando di fare in queste ore».

L'ennesimo ceffone mollato dall'Università di Catania al Consorzio universitario e, in maniera indiretta, a Comune e Provincia, insomma non viene lasciato passare senza reazioni. Di Raimondo, che è persona mite che pesa le parole, non è tenuto nei confronti di Lucio Maggio: «E' una sconfessione del rettore, una palata di fango che gli butta in faccia. Noi abbiamo avuto sempre l'interlocuzione con il rettore Recca perché non possiamo avere confronti con un segretario o un direttore». Inoltre, il Consorzio universitario ha, nero su bianco, l'accettazione della transazione da parte del rettore, che, il 27 luglio, tramite email, ha scritto: potere



Il cda del Consorzio universitario rilegge quasi al completo i testi le posizioni che saranno tenute nella contrapposizione con Catania

programmare l'incontro in il direttore delegato per la firma (Lucio Maggio, n.d.r.). «Noi» ha aggiunto Di Raimondo «abbiamo fornito le date in cui c'era

la disponibilità di tutti a firmare ed abbiamo anche individuato un notaio di Catania disposto a presenziare alla firma della transazione».

Cos'è accaduto è ormai noto. Il direttore dell'Ateneo ha ritenuto di chiedere un parere al presidente del collegio dei revisori dei conti, Antonio Caruso, il quale, nella sua risposta, ha espresso forti perplessità sulla

transazione, annunciando che a settembre ne avrebbe discusso con il collegio dei revisori al completo. E dopo questa lettera, Maggio ha sospeso ogni atto, sconfessando anche quanto il rettore aveva inteso fare fino a quel momento.

Il Consorzio universitario, che si rende conto dell'estrema delicatezza del momento, ha chiesto il sostegno di tutti, dai

soci alla deputazione, dai lavoratori alle organizzazioni sindacali, dal preside di Lingue ai docenti ed agli studenti. «Non possiamo essere lasciati soli in questa battaglia», ha detto Enzo Di Raimondo. Raccogliendo subito l'adesione del Comune, che, attraverso l'assessore Michele Tasca, ha garantito «pieno e totale sostegno a tutte le iniziative che si vorranno portare avanti

per difendere una cosa in cui crediamo fortemente».

All'incontro con i giornalisti era assente la Provincia, perché il commissario straordinario Giovanni Scarso e il suo vice Giovanni Puglisi, hanno ritenuto che ci fossero cose più importanti dell'università in questi giorni pre ferragostani. Scarso, però, ha trovato il modo per polemizzare con Paolo Pavia, che aveva avanzato, nei giorni scorsi, critiche al comportamento di Scarso sulla questione universitaria. Ed allo «studente» Paolo Pavia, il commissario chiede di spiegare «perché il rettore Recca prima propone quell'accordo transattivo e poi lo rinnega. Non era più opportuno che il parere dei revisori dei conti venisse chiesto preventivamente?». Poi, nel merito delle accuse, Scarso rinfaccia a Pavia che le polemiche non lo sorprendono «sia sul piano formale che sostanziale». E spiega nel dettaglio: «Formale perché non compete al rappresentante degli studenti indicare le azioni amministrative della Provincia in sede di previsione di bilancio; sostanziale, perché se la Provincia delibera di autorizzare il commissario a firmare l'atto transattivo significa che ha messo in campo tutti gli atti necessari per onorare la transazione». Quella di Pavia, di fatto, viene bollata come «un'uscita inopportuna».

Diraimondo: «E' stato lui a chiederci di trovare il notaio»

Michele Farinaccio

C'è un nuovo paradosso sulla vicenda universitaria ragusana. Il magnifico Rettore, infatti, "non è l'organo tecnico" deputato a decidere sulle convenzioni e, comunque, "non sussiste approvazione dell'accordo transattivo della controproposta trasmessa dal Rettore stesso". A ingarbugliare ancora di più quella che diventa ogni giorno una vicenda sempre più complessa è stato il direttore generale dell'Università di Catania Lucio Maggio che, venerdì pomeriggio, ha trasmesso una lunga lettera ai vertici del Consorzio universitario ragusano nella quale motiva il proprio stop alla firma dell'accordo. Secondo Maggio, dunque, tutto quello di cui Consorzio universitario, comune di Ragusa e provincia avrebbero parlato con il Rettore non avrebbe alcun valore proprio perché lo stesso Rettore non sarebbe la figura deputata a trattare in tal senso.

La lettera è stata mostrata dal presidente del Consorzio universitario ibleo, Enzo Di Raimondo che, ieri mattina, ha incontrato la stampa insieme all'assessore Michele Tasca per il Comune di Ragusa, alla presenza dei lavoratori del consorzio, sempre più preoccupati per il proprio futuro. Assente la provincia "dalla quale - ha detto l'assessore Tasca - ho comunque avuto mandato di parola". "E' una lettera che mi lascia davvero incredulo - ha esclamato Diraimondo - dato che, fino a questo momento, ma comunque continuerà ad esserlo, l'unico interlocutore è stato proprio il Rettore Recca. Per quanto attiene alla proposta di accordo transattivo trasmessa da Recca che Maggio dice che non esiste, ricordo che fu Recca stesso, il 27 luglio (cioè il giorno successivo all'approvazione della proposta di accordo), a rispondere di programmare l'incontro e di individuare anche il notaio per la sottoscrizione. Una lettera che per noi aveva un unico significato: quello che l'accordo era stato accettato".

Il notaio avrebbe dovuto essere Pistorio di Catania. Due erano state le date possibili: quella di mercoledì e giovedì scorso, prima della doccia fredda. Da oggi? "Siamo pronti a mettere in campo tutte le azioni possibili - hanno detto Diraimondo e Tasca - non escludiamo proteste eclatanti, insieme agli studenti e agli stessi lavoratori".

12/08/2012

la replica

m. f.) "Se proprio di uscita inopportuna dobbiamo parlare, questa è proprio del rappresentante degli studenti Paolo Pavia che non conosce atti e azioni della Provincia che resta l'unico Ente, insieme al comune di Ragusa, ad assicurare la presenza universitaria nel territorio ibleo, a fronte di disimpegni di altre istituzioni e di fondazioni". Non è tardata ad arrivare la risposta del Commissario provinciale Giovanni Scarso in merito alle dichiarazioni rese dal rappresentante degli studenti Paolo Pavia sullo stop all'accordo transattivo, nelle quali Pavia puntava il dito proprio contro lo stesso Scarso reo, secondo Pavia di essere stato l'unico responsabile del dietro-front dell'Ateneo. "Proprio perché lo studente Pavia ha seguito tutto l'iter - continua Scarso - dovrebbe dire perché il rettore Recca prima propone quell'accordo transattivo e poi lo rinnega, motivandolo con un parere di perplessità del collegio dei revisori dei conti. Non era più opportuno che il parere venisse chiesto preventivamente? Avremmo evitato tutti questa azione defaticante e inutili polemiche come quella che ha inteso aprire il rappresentante degli studenti che mi sorprendono sia sul piano formale che sostanziale: formale perché non compete al rappresentate degli studenti indicare le azioni amministrative dell'Ap e sostanziale perché l'Ap ha messo in campo tutti gli atti necessari per onorare la transazione".

12/08/2012

Il Consorzio sceglie la strada giudiziaria Via al ricorso al Tar

● Saltato l'accordo di transazione con il rettore Recca
È in bilico il primo anno di Mediazione linguistica

Ad incrinare il rapporto tra le parti probabilmente l'esiguità del contributo di 150 mila euro deliberato dalla provincia, a fronte di un impegno in bilancio di un milione e mezzo.

Gianni Nicta

Non faconti il presidente del Consorzio Universitario Ibleo, Enzo Di Raimondo, all'Ateneo di Catania sulla mancata firma del nuovo accordo di transazione per la struttura didattica di Lingue e letterature Straniere. Ieri in conferenza stampa Di Raimondo ha annunciato che il Consorzio presenterà ricorso al Tar per chiedere la sospensione del manifesto degli studi 2012-2013 che non ha previsto l'attivazione del primo anno del corso di laurea in Mediazione linguistica e cercherà nuovamente un'interlocuzione con il rettore Antonino Recca. Una situazione che si è complicata perché il presidente del collegio dei Revisori dei Conti dell'Ateneo, Antonio Caruso, mostra perplessità sul nuovo accordo di transazione «perché il piano di rientro debi-

torio è ulteriormente ed eccessivamente dilatorio». Di Raimondo era abbastanza arrabbiato ieri mattina e lo era anche Michele Tasca in rappresentanza del Comune che ha «dato pieno sostegno dell'ente comunale alle iniziative che vorrà intraprendere il Consorzio». In piena estate, Di Raimondo ha scomodato i componenti del Cda e ha chiamato a raccolta anche i lavoratori chiedendo l'aiuto alla deputazione ed al sindacato per questa lot-



**L'ATENEIO AVRÀ
PENSATO CHE
IL CONSORZIO SARÀ
INADEMPIENTE**

ta. Ormai, da come stanno le cose difficilmente il primo anno sarà inserito e a questo punto il Consorzio potrebbe anche non garantire le somme per gli altri due anni lasciando l'onere all'università. A Di Raimondo non è andata giù l'ultima lettera del direttore generale dell'

Ateneo Lucio Maggio che era stato indicato dal rettore lo scorso 27 luglio come la persona incaricata a firmare l'accordo. Maggio scrive addirittura che «non sussiste approvazione della controproposta di accordo transattivo trasmessa dal Consorzio da parte del rettore e non può comunque sussistere non essendo il rettore l'organo tecnico deputato a decidere in tal senso». Nella lettera il direttore Maggio dice: «Resta ferma la disponibilità di questo Ateneo a sottoscrivere la proposta di accordo transattivo trasmessavi il 9 luglio e approvata dai nostri organi competenti». Anche se il rettore lo scorso 27 luglio aveva accettato la controproposta del Consorzio che aveva tolto la quota di interessi e il rapporto di esclusività. Ad incrinare il rapporto tra le parti probabilmente l'esiguità del contributo di 150.000 euro deliberato dal commissario Scarsa a fronte di un impegno in bilancio di un milione e mezzo di euro. Probabilmente, l'Ateneo ancora una volta ha pensato che il Consorzio Ibleo fra poco tempo sarebbe stato inadempiente. **ran**

PROVINCIA. Scarso replica a Pavia, rappresentante degli studenti di Idv «Non compete a lui il giudizio sui nostri atti»

●●● Il commissario della Provincia, Giovanni Scarso, replica alle dichiarazioni del rappresentante degli studenti Paolo Pavia, che è anche responsabile del dipartimento Università di Italia dei Valori, sullo stop all'accordo transattivo tra Università, Consorzio Universitario, Provincia di Ragusa e Comune di Ragusa. «Proprio perché lo studente Pavia ha seguito tutto l'iter dovrebbe dire perché il rettore Recca prima propone quell'accordo transattivo e poi lo

rinnega, motivandolo con un parere di perplessità del collegio dei revisori dei conti. Non era più opportuno che questo parere venisse chiesto preventivamente? Avremmo evitato tutta questa azione defaticante e inutile polemica come quella che ha inteso aprire il rappresentante degli studenti che mi sorprendono sia sul piano formale che sostanziale. Formale perché non compete al rappresentante degli studenti - dice Scarso - indicare le azioni

amministrative della Provincia in sede di previsione di bilancio e sostanziale perché se la Provincia, dopo riunioni-fiume e interlocuzioni, delibera di autorizzare il Commissario a firmare l'atto transattivo significa che ha messo in campo tutti gli atti necessari per onorare la transazione. Sono abituato a parlare con gli atti e facendo sacrifici immani abbiamo trovato la quadratura del cerchio». Scarso considera inopportuna l'uscita di Pavia. (l'Espresso)

in provincia di Ragusa

La «Stroke unit» diventa realtà

Gurrieri e Leontini: «Le nobili cause accomunano le posizioni politiche diverse»

Michele Farinaccio

La "Stroke unit", cioè la struttura specializzata per l'ictus, diventerà presto una realtà. La battaglia degli onorevoli Innocenzo Leontini e Sebastiano Gurrieri, partita nel lontano 2004 affinché anche la provincia iblea sia dotata dell'importante struttura, sembra essere finalmente giunta al termine.



Dopo avere elaborato il testo che era stato sottoposto al comitato tecnico presieduto dal dirigente dell'assessorato regionale alla Salute Lia Murè, giovedì scorso Leontini e Gurrieri hanno incontrato l'assessore regionale alla Salute Massimo Russo che ha evidenziato come il comitato non abbia avuto alcunché da eccepire rispetto al testo stesso.

"E' un risultato di grandissima importanza - commenta Innocenzo Leontini - le nobili cause, d'altra parte, accomunano anche le posizioni politiche diverse. Ed in questo caso la battaglia portata avanti dal sottoscritto e dall'onorevole Gurrieri è stata svolta in silenzio e nell'assoluto interesse di tutta la comunità iblea".

Per quanto attiene ai tempi di attivazione, ci dovrà essere un decreto, quindi poi toccherà all'Asp fare la sintesi tra quello che è stato deliberato dalla Regione e quella che era la pianta organica iniziale proposta dall'azienda stessa. La delibera regionale, infatti, prevede che la nuova struttura sia composta da un modulo con 16 posti letto, con 6 dirigenti medici di cui un primario, un caposala e 10 infermieri. La proposta iniziale dell'Azienda prevede un primario, 7 medici, un caposala, due tecnici e 4 ausiliari. Resta da definire quale sarà la struttura ospedaliera della provincia di Ragusa che accoglierà la nuova "Stroke unit".

"Non possiamo, in questo percorso - ha evidenziato Sebastiano Gurrieri - dimenticare l'impegno di Fulvio Manno, Calogero Termini e dello stesso Ettore Gilotta che hanno sottolineato più volte alla regione la necessità di creare una struttura complessa che invece a Palermo vedevano inizialmente come uno spreco di soldi. Questa struttura, invece, è stato dimostrato che previene il 30% in meno della mortalità per questo tipo di problematiche. In ogni caso non ci fermiamo qui. Perché seguiremo fino in fondo la vicenda, fino a quando la struttura non sarà pienamente operativa".

Per la seconda metà di settembre, inoltre, Leontini e Gurrieri stanno lavorando all'organizzazione di un convegno "nel quale - hanno spiegato - illustreremo alla cittadinanza l'importanza della Stroke Unit: un'unità che serve ad alleviare le sofferenze di chi viene colpito da ictus e che servirà a ridurre non solo la percentuale di mortalità ma anche di invalidità che può portare l'ictus".

12/08/2012

Palagiustizia soppresso

Valentina Raffa

Le conclusioni dello schema di decreto legislativo relativo alla nuova geografia giudiziaria in Italia e i pareri delle Commissioni Giustizia di Camera e Senato fanno fuori il Tribunale. Stupore e indignazione le reazioni del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Modica, che, riunitosi il 10 agosto, con la partecipazione dei sindaci dei Comuni del comprensorio del Tribunale della Contea, ossia Antonello Buscema (Modica), Franco Susino (Scicli), Piero Rustico (Ispica) e Luigi Ammatuna (Pozzallo), nonché dei presidenti della Camera Civile e Penale di Modica, rispettivamente gli avvocati Vincenzo Rizza e Giuseppe Rizza, dell'on. Antonio Borrometi e del presidente del Consiglio comunale di Modica, avv. Carmelo Scarso, ha scritto al ministro della Giustizia Paola Severino, al sottosegretario Salvatore Mazzamuto e al capo dipartimento Luigi Birritteri, facendo presente come non sia stato tenuto conto affatto delle peculiarità del presidio di legalità modicano, chiedendone, ancora una volta, il mantenimento.

"Per il Tribunale di Modica - puntualizzano - non è stato rispettato il criterio di economicità che, in una a quello dell'efficienza, ha ispirato la delega. Gli avvocati di Modica e i rappresentanti del suo territorio hanno più volte rappresentato al ministero della Giustizia i dati del Tribunale di Modica, alloggiato in una struttura nuovissima, inaugurata nel 2004 e costata circa 20 milioni di euro, mentre il Comune ha, anche, messo a disposizione, con nota ufficiale inviata al Ministero, altri due edifici limitrofi, convergenti su un unico parcheggio di circa 450 posti, che andrebbero a costituire, nell'insieme una "Cittadella della Giustizia" a costo zero, già strutturalmente esistente e in grado di ospitare con la massima funzionalità i servizi giudiziari, eventualmente anche accorpati". Una situazione certamente diversa rispetto a quella ragusana dove l'edificio che ospita il tribunale "è già ora insufficiente e poco funzionale per gli attuali affari giudiziari, tanto che gli uffici del giudice di pace e degli ufficiali giudiziari - dicono il Consiglio dell'Ordine forense e i rappresentanti del territorio - sono stati trasferiti in altri edifici, peraltro a notevole distanza. È evidente che la struttura giudiziaria del Tribunale di Ragusa, fra l'altro caricata della sopprimenda Sezione di Vittoria, diventerebbe del tutto insufficiente in caso di accorpamento del Tribunale di Modica, che sarebbe controindicato proprio sul terreno dell'economicità e dell'efficienza".

Precisando come non si sia tenuto affatto in conto il parere del Consiglio giudiziario di Catania inviato alle competenti Commissioni parlamentari, che evidenziava l'impossibilità del Tribunale di Ragusa di far fronte al carico del Tribunale di Modica e sottolineava la necessità del mantenimento delle due sedi giudiziarie, sia pure in un unico Ufficio giudiziario, il Consiglio dell'Ordine e i rappresentanti del territorio lamentano la "violazione del principio di economicità della delega" e "della clausola di invarianza finanziaria, poiché, per sopperire alla mancanza di idonei locali nel Tribunale di Ragusa, si dovranno investire ingenti risorse, con sperpero di denaro pubblico che non potrà non interessare le competenze della Corte dei Conti, a fronte della chiusura di Uffici idonei, moderni ed efficienti". Sono, queste, le motivazioni che dovrebbero indurre il ministero al mantenimento del Tribunale di Modica, e, qualora così non sarà nel definitivo decreto legislativo, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e i rappresentanti del territorio faranno valere nelle sedi competenti le loro ragioni e quelle che ritengono siano "illegittimità della delega e del suo decreto attuativo". Tra i punti contestati in questo schema di decreto legislativo c'è "la mancanza di rispetto dei criteri indicati nella delega, che prevede come prioritaria linea di intervento il riequilibrio delle attuali competenze territoriali demografiche e funzionali tra Uffici limitrofi, caratterizzati da rilevanti differenze di dimensioni".



12/08/2012

Gli avvocati sperano ancora possibile la riunione con Ragusa

Galfo: gli uffici del capoluogo sono insufficienti e poco funzionali

Duccio Gennaro
MODICA

Modica non ha perso la speranza. Anzi, c'è fiducia che il tribunale in qualche modo possa restare in vita. E' quello che filtra dagli ambienti forensi impegnati per attuare la botta dell'approvazione del nuovo assetto dei tribunali. Modica è stato ufficialmente cancellato e la notizia era attesa, anche se non in questi termini.

Il direttivo dell'ordine forense attendeva che già in questo decreto approvato in Consiglio dei Ministri, oltre al recupero di Caltagirone e Sciacca, Modica sarebbe stata riunita a Ragusa sulla falsariga di quanto è successo con Rosarno e Castrovillari, Lucera e Foggia, Lamezia e Paola, Cassino e Gaeta. Sorpresa, dunque, ma anche amarezza, visto che non è stata prevista la riunione. Secondo il decreto legislativo Ragusa accorpa Modica.

Tra riunione ed accorpamento c'è una differenza sostanziale ed al cambiamento di questo status punta l'iniziativa del direttivo dell'Ordine forense e dei sindaci del comprensorio. L'11 settembre era stata già fissata una riunione a Roma proprio per discutere di questo argomento e qualche componente del direttivo conferma: «Negli ambienti ministeriali la riunione di Modica a Ragusa viene data per fatta. C'è solo da verificare come reagirà Ragusa, ma noi siamo in prima linea. Questa è l'ultima frontiera».

In termini pratici, la riunione dei tribunali si configura come pari dignità e significherebbe anche il distacco nella sede di piazzale Scucces di alcune sezioni del tribunale. Non si parlerebbe di tribunale di Ragusa, ma di tribu-



Il tribunale di Modica è stato cancellato: adesso rischia di chiudere definitivamente

nali riuniti di Ragusa e Modica. Le carte che l'Ordine forense vuole mettere in campo sono argomenti sostanziali a cominciare dalla funzionalità e dall'ampiezza dei locali disponibili in un edificio che è costato, appena nove anni fa, 20 milioni di euro.

Dice il presidente dell'Ordine forense Ignazio Galfo: «Di contro il Tribunale di Ragusa è già ora insufficiente e poco funzionale per gli attuali affari giudiziari, tanto che gli uffici del giudice di pace e degli ufficiali giudiziari sono stati trasferiti in altri edifici, peraltro a notevole distanza. E' evidente che la struttura giudiziaria del Tribunale di Ragusa, peraltro caricata della sopprimenda se-

zione di Vittoria, diventerebbe del tutto insufficiente in caso di accorpamento del Tribunale di Modica, che sarebbe controindicato proprio sul terreno dell'economicità e dell'efficienza. Di tutto ciò non si è tenuto conto nello schema di decreto legislativo e nei relativi pareri delle Commissioni e cosa più grave, non è stato preso neppure in considerazione il parere del Consiglio giudiziario di Catania, inviato alle competenti commissioni parlamentari, che ha certificato tale stato di cose, evidenziando l'assoluta impossibilità del Tribunale di Ragusa di far fronte al carico del Tribunale di Modica, per la sua inadeguatezza strutturale e logistica e sot-

tolineando la necessità del mantenimento delle due sedi giudiziarie, sia pure in un unico ufficio giudiziario».

C'è poi un aspetto politico che è stato fatto emergere in queste ore. L'influenza ed il peso di Angelino Alfano hanno salvato Sciacca, che ha un bacino ancora più piccolo di quello di Modica, la deputazione catanese ha inciso nel salvataggio di Caltagirone, tagliato in un primo momento. Modica non ha potuto mettere in campo altrettanto ed anche la connotazione non classificabile come "mafiosa" del suo territorio non ha aiutato nel mantenimento di un tribunale tra i tre più antichi della Sicilia. »

Tribunale, tutto pronto per il ricorso «Illegittimi la legge delega e il decreto»

● Sono tre i punti cardine sui quali ruota l'impugnazione del provvedimento assunto dal governo Monti

Avvocati e politici lavorano fianco a fianco per cercare di salvare la struttura, cancellata dalla norma. A Roma, già deciso l'accorpamento con Ragusa

Saro Cannizzaro

●●● Illegittima la legge delega, ed illegittimo anche il suo decreto attuativo. Avvocati e politici non se ne fanno una ragione dopo l'ufficializzazione della soppressione del Tribunale di Modica e vogliono passare all'impugnazione.

Sono tre i punti contestati.

Il primo riguarda la delega al Governo per il riordino dei

tribunali riguarda lo schema di decreto legislativo che non rispetterebbe i criteri tassativamente indicati nella delega, che, all'articolo 2, prevede come prioritaria linea di intervento nell'attuazione della riorganizzazione, il riequilibrio delle attuali competenze territoriali demografiche e funzionali tra Uffici limitrofi, caratterizzati da rilevanti differenze di dimensioni.

«Ciò avrebbe dovuto comportare la revisione del Circondario del Tribunale di Modica – dicono dal Consiglio dell'Ordine Forense, anche i quattro sindaci del Comprensorio –, con l'inclusione di Comuni limitrofi di Rosolini, Noto, Pachino, Portopalo e Palazzolo Acreide, con l'allargamento della circoscrizione e l'opportuna deflazione dell'attuale sovraccarico del Tribunale di Siracusa, come contenuto nel disegno di legge all'epoca preparato dall'onorevole Antonio Borrometi».

È l'ultimo punto su cui si basa l'impugnazione?

Il terzo punto oggetto del ricorso riguarda il fatto che non è stato, inoltre, per le ragioni sopra specificate, neppure rispettato il criterio dell'economicità per il quale non si può non tenere conto della presenza di moderne e funzionali strutture giudiziarie, che non ci si può permettere di dismettere, specie quando i Tribunali accorpanti ne sono privi.



RECENTI PRONUNCE DELLA CORTE COSTITUZIONALE LASCIANO SPIRAGLI

Tribunali che è stata conferita con emendamento inserito nella Legge di conversione del Decreto Legge numero 138/2011, relativo a materia del tutto eterogenea rispetto al contenuto della delega: questo, in evidente violazione dell'art. 77, 2° comma della Costituzione, così come statuito dalla Corte Costituzionale con recente pronunzia del 16 febbraio di quest'anno, la numero 22.

La seconda «contestazio-

ne»

GLI EFFETTI DELL'ACCORPAMENTO. Scatta anche il secondo presidente di Sezione A Ragusa, Procure riunite e «specializzazione» tra Civile e Penale

●●● Nasce il Tribunale provinciale. Con il salvataggio in extremis dell'autonomia del Tribunale di Caltagirone, la struttura di Ragusa passerà da 8 a 12 comuni con poco più di 300 mila abitanti e non a 24 comuni per una popolazione di oltre 450 mila abitanti rispetto ai 182 mila attuali. A Ragusa confluirà anche la procura di Modica, oltre alla sezione staccata di Vittoria. Al

momento l'organico del Tribunale di Ragusa prevede 16 magistrati giudicanti compreso il presidente ed un presidente di sezione mentre quello di Modica 10 - compreso il presidente. Con 26 togati scatterà il secondo presidente di sezione con la effettiva specializzazione dei giudici nel Penale e nel Civile. La Procura di Ragusa al momento prevede 7 magistrati compre-

so il procuratore capo mentre quella di Modica, 3 compreso il capo del Pm. In questo caso non è automatico l'arrivo di un procuratore aggiunto che scatta ogni 10 magistrati. Per quanto riguarda i locali, il direttivo dell'Ordine degli avvocati di Ragusa ha incontrato nei mesi scorsi il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale sollecitando un intervento in campo di strutture edilizie.

Il sindaco ha preso tempo ma i locali di proprietà ci sono: fra tutti quello che ospitava Giurisprudenza in via Matteotti che prima era la sede del Palazzo di Giustizia cittadino. Per i parcheggi, invece, il Comune ha già realizzato e sta realizzando in pieno centro circa 400 posti auto: 100 di via Natale e 300 in corso Italia disponibili da ottobre. (SM)

IL CASO. Il deputato del Pd chiede a Scarso una riunione per verificare lo stato di avanzamento dei lavori già finanziati. Stanziati oltre 22 milioni

Erosione coste, Ammatuna: il rilevamento è finito?

●●● Il deputato del Pd, Roberto Ammatuna, chiede al commissario della Provincia, Giovanni Scarso, che venga indetta in tempi brevi una riunione per verificare lo stato di avanzamento dei lavori già finanziati, per combattere l'erosione costiera. «Credo sia necessario affrontare il tema dell'erosione delle coste in provincia di Ragusa - dice Ammatuna - partendo da un'ottica comprensoriale che preveda interventi coordinati e sinergici. L'assessorato al Territorio e all'ambiente della Provincia ha redatto uno studio complessivo del fenomeno ero-

sivo delle coste iblee, guardando giustamente alla comprensorialità degli interventi, che ha richiesto uno stanziamento di oltre 22 milioni di euro. Il Ministero per l'Ambiente, attingendo ai 106 milioni di euro stanziati dal governo Prodi per affrontare le problematiche legate al dissesto idrogeologico del territorio, ha finanziato da qualche anno con 12 milioni di euro alcuni degli interventi previsti dal piano provinciale. In particolare, sono stati concessi finanziamenti per: 3,5 milioni di euro al comune di Ispica per il rinascimen-



Roberto Ammatuna

Santa Maria del Focallo; per 1,1 milioni di euro al comune di Pozzallo per interventi di messa in sicurezza del tratto di costa rocciosa antistante l'ex Colonia Marina; per 1,5 milioni di euro al comune di Scicli per la ricostruzione della spiaggia compresa tra le contrade Arizza e Spinasanta; per 1,2 milioni di euro al comune di Scicli per interventi di salvaguardia ambientale e della costa antistante alla riserva naturale biologica del fiume Irmio; per 1,3 milioni di euro al comune di Santa Croce Camerina per la ricostruzione della spiaggia di Casuzze;

per 1 milione di euro al comune di Ragusa per interventi a difesa del tratto di costa compresa tra Punta Braccetto e Punta Secca; per 1,1 milioni di euro al comune di Ragusa per interventi di salvaguardia dei beni archeologici ed ambientali e di difesa del tratto della costa rocciosa antistante Capo Cammarana; per 1,65 milioni di euro al comune di Vittoria per la ricostruzione della spiaggia compresa tra Punta Zafaglione e Scoglietto. Per Ammatuna sarebbe estremamente utile in questo frangente indire una riunione operativa, presso la sede della Provincia Regionale, per verificare lo stato di avanzamento dei lavori finanziati e per accelerarne la conclusione. **PMV**

«Fino ad oggi la politica non ci ha dato ascolto»

Adriana Occhipinti

"La qualità etica degli uomini, ancor prima dei programmi è l'ingrediente necessario per cambiare i destini della Sicilia". Con queste parole, in una conferenza stampa affollatissima di sostenitori di quello che è stato il Movimento dei Forconi, a Modica è stato presentato, ieri mattina, il nuovo logo del gruppo nominato "I Forconi" che correrà alle prossime regionali.

L'ingresso in politica è stato ufficializzato qualche giorno fa a Palermo, ma nella città della Contea, centro nevralgico della protesta che a gennaio paralizzò la Sicilia, i rappresentanti del gruppo hanno voluto spiegare perché vogliono portare "la rivoluzione dalla strada ai palazzi della politica". «Nonostante i presidi e le mobilitazioni non è arrivata nessuna risposta - ha detto il leader del movimento Mariano Ferro -. Tutta la classe politica è rimasta sorda alle richieste della popolazione che, in massa, è scesa in strada per gridare la propria disperazione. L'intera isola si è svegliata ed è emerso in tutta la sua drammaticità il disagio sociale. La gente si aspettava risposte che non ha avuto e dunque dobbiamo essere noi a creare l'occasione per cambiare davvero le cose. Si tratta di un'occasione unica. Non cercheremo di raggiungere il 5%. Vogliamo vincere».

Obiettivo principale sarà l'applicazione dello Statuto autonomo siciliano. Si vuole riaffermare nella società la dignità e la centralità dell'essere umano contro ogni forma di sopraffazione fisica morale ed economica e ritengono a tal fine indispensabile che venga ripristinata una "vera democrazia e la sovranità popolare". «C'è ormai grande diffidenza per i partiti politici - ha detto Ferro - bisogna dare un taglio a un sistema che - con i voti comprati - ha messo in ginocchio la Sicilia. Stiamo incontrando altri gruppi e siamo aperti a ogni proposta di chi vuole davvero cambiare questa terra». «Anche in provincia di Ragusa verranno presto organizzati incontri per creare la lista dei candidati» ha detto il responsabile provinciale Geraldino Bertolone. «Questo gruppo rappresenta i lavoratori e le famiglie che non riescono più ad andare avanti - ha detto Piero Bellaera coordinatore di Modica - e noi al gruppo e a Mariano daremo tutto il nostro sostegno».

12/08/2012

Aeroporto. Continua lo sciopero della fame

Cirnigliaro accusa «Deputati assenti»

Lucia Fava

Comiso. Quarto giorno di sciopero della fame per Giovanni Cirnigliaro. L'esponente del Mpa di Vittoria da giovedì scorso è posizionato con un camper davanti ai cancelli del Magliocco.

È determinato ad andare avanti, nonostante il silenzio da Roma e l'assenza di iniziative concrete da parte delle istituzioni locali. "Al di là degli sterili comunicati stampa che ho letto all'indomani della mia protesta - spiega Cirnigliaro - e con l'eccezione del prefetto Cagliostro (molto impegnata nella vicenda) e dei sindacati (che hanno chiesto la convocazione degli stati generali), per il resto alle tante dichiarazioni (che si possono fare pure sotto l'ombrellone) non sono seguiti fatti concreti". Cirnigliaro elenca anche i grandi assenti nella vicenda aeroporto: i deputati regionali Incardona, Leontini, Minardo, Ammatura e Ragusa; il deputato nazionale, Nino Minardo. E torna a chiedere conto e ragione a Camera di Commercio e Sac (affinché rendano pubblici i verbali del Cda e dimostrino il loro interessamento al Magliocco). Quanto a Digiaco e alla sua proposta di una Class Action nei confronti di Enav, per l'esponente Mpa non è tra le priorità, in questo momento, per l'aeroporto di Comiso ("I cittadini pretendono l'immediata apertura dell'aeroporto e non hanno bisogno dei soldi derivanti dall'azione legale"). Il coordinatore cittadino di Grande Sud Vittoria, Andrea La Rosa, se la prende invece con l'ex governatore Lombardo, accusandolo di non essere stato "né incisivo né determinante in questi quattro anni e mezzo". "Né - aggiunge La Rosa - può sostenere di avere salvato la situazione, per quanto riguarda lo scalo aeroportuale, mettendo a disposizione della nostra provincia quattro milioni e mezzo di euro. Ma se ancora non siamo riusciti ad utilizzarli, a che cosa sono serviti?". Parole diametralmente opposte a quelle di Gianni Cappuzzello, commissario cittadino Mpa Ragusa, ieri al Magliocco per portare la vicinanza del partito a Cirnigliaro. "L'Mpa è l'unico partito - chiarisce Cappuzzello - che, già nella mozione presentata dai delegati ragusani al congresso nazionale di 3 settimane fa, ha fatto propria la vicenda dell'apertura dell'aeroporto di Comiso". Cappuzzello annuncia inoltre che questa mattina l'on. Lombardo sarà a Comiso, all'aeroporto, per far visita a Cirnigliaro. "Per testimoniargli - aggiunge il commissario ragusano - che questa è una battaglia di tutti i siciliani perché c'è una volontà precisa del Governo Nazionale, i cui azionisti sono Udc, Pd e Pdl, a non sbloccare la questione. Casini, Bersani e Alfano sono assolutamente responsabili della scelta di non cacciare un soldo a differenza di quanto fatto altrove, dove le infrastrutture sono di competenza dello Stato". Proprio ieri, intanto, è stato inaugurato l'aeroporto di Pantelleria (tratta sociale assieme a Lampedusa). Per Giovanni Avola, segretario generale della Cgil non si può non fare un parallelismo con lo scalo di Comiso. Entrambi hanno avuto investimenti milionari di soldi pubblici; entrambi con un socio privato; entrambi con piani industriali che prevedono grandi numeri di passeggeri. In più Comiso ha anche a disposizione i 4,5 milioni di euro della Regione Siciliana per lo start up. "Se qualcuno pensa che Pantelleria è stata abitata dai Sesioti - dice Avola - e Ragusa è abitata dai Fessioti si sbaglia".



12/08/2012

COMISO Ciriigliaro, al terzo giorno di sciopero della fame attacca la Sac e condanna il «silenzio» dei rappresentanti ragusani all'interno della società

Aeroporto: «Solo chiacchiere, bisogna agire»

Francesca Cabibbo
COMISO

*** «I nostri politici fanno "finta" di interessarsi dell'aeroporto di Comiso! A loro vorremmo ricordare che non sono i comunicati stampa, che spesso si fanno sotto l'ombrellone, a bordo piscina tra un tuffo e l'altro, sotto il fresco dei condizionatori ed a stomaco pieno, che risolvono i problemi. Gianni Ciriigliaro non ha peli sulla lingua.

Al terzo giorno di sciopero della fame per l'aeroporto di

Comiso, Ciriigliaro si appresta a ricevere questa mattina la visita dell'ex presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che sarà accompagnato dall'assessore regionale Francesco Aiello. Ciriigliaro ha incassato in questi giorni numerosi attestati di solidarietà e condivisione, ma anche inviti a interrompere o sospendere lo sciopero della fame in attesa che qualcosa possa essere fatto, ma rimandando tutto dopo ferragosto. Ciriigliaro, invece, insiste: «Monti ha detto che il governo non va in vacanza»



Gianni Ciriigliaro

Poi l'ex assessore vittorioso critica tutti gli esponenti politici (anche sindaci e deputati) che sono rimasti in silenzio ed avanza dubbi sull'operato di Sac. «La SAC di Catania che ha investito 25 milioni di euro nell'aeroporto è nell'occhio delle illusioni. Molti sono certi che questo aeroporto non parta proprio per responsabilità dirette della SAC che vedrebbe dannoso l'avvio dello scalo cumisano rispetto a quello catanese. Ora, noi siamo convinti che non sia così, ma l'atteggiamento silenzioso e ambiguo della

SAC fa nascere dubbi, quindi sarebbe opportuno che i rappresentanti ragusani all'interno della SAC richiedessero degli interventi concreti affinché si fughino tutti i dubbi. E sull'aeroporto di Comiso prende posizione anche il segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, che si rivolge al presidente di Enac, Vito Riggio che, nel giorno dell'inaugurazione dell'aeroporto di Pantelleria, ha detto che presto sarà affidato ad un gestore privato. «Sono spesi 70 milioni di euro pubblici, su cui è già in corso un in-

dagine della Magistratura. Il socio privato c'è già ed è l'editore Ciancio, socio di maggioranza all'interno della società di gestione Soaco. Il piano industriale della Soaco prevede a regime 700.000 passeggeri annui per Alitalia e 2 milioni per le compagnie low cost. Sono già disponibili 4,5 milioni di euro da parte della Regione per lo start up e per la gestione del primo biennio di funzionamento dell'aeroporto». E aggiunge: «Come vede, dottor Riggio, anche i ragusani parlano di numeri, e che numeri. 150»

VITTORIA Barrano attende di verificare le novità settembrine **L'Udc non cede alle lusinghe del Pd continua a restare fuori dalla giunta**

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

L'Udc non rientrerà, almeno per il momento, in giunta. A dichiararlo è il segretario cittadino Salvo Barrano, che ha stoppato ogni speranza del Pd, che pure era riuscito ad andare dove forse non si era mai spinto, oltre al fatto che si era detto disposto a cedere la delega all'Agricoltura, in aggiunta a quella allo Sviluppo economico, e, fatto non secondario, il coordinamento della coalizione.

Evidentemente c'è dell'altro e forse riguarda l'attività di giunta. «Fermo restando che si ritengono condivisibili le motivazioni che hanno indotto Rosario Lo

Monaco alle dimissioni - scrive il segretario Barrano - l'Udc, in atto, non riscontra le condizioni politico-amministrative per una sua presenza in giunta».

A cosa esattamente si riferisca non lo spiega, anche se aggiunge che «saranno valutate con attenzione le iniziative del sindaco Giuseppe Nicosia in ordine al rilancio dell'attività amministrativa e, in particolare, la relazione semestrale e le preannunciate "novità" settembrine».

Insomma, sembra di capire che si attendano i fatti. «L'incontro - aggiunge Barrano - aveva lo scopo di puntualizzare lo stato dei rapporti tra Udc e Pd e tra Udc e sindaco». Non a caso la delega-



Salvo Barrano

zione dell'Udc non ha mancato «di manifestare la propria insoddisfazione per la mancata attenzione e, di conseguenza, realizzazione dei punti programmatici proposti e inseriti nel programma del sindaco con particolare riferimento alla riforma del mercato ortofrutticolo, alla lotta all'abusivismo commerciale ed alle proposte per il sostegno dei comparti in crisi, quali agricoltura, artigianato e commercio».

Dall'intervento del segretario Salvatore Di Falco, prosegue Barrano, «è emersa la consapevolezza che i temi da noi sempre proposti sono diventanti finalmente meritevoli di attenzione. Di questo, ovviamente, ne prendiamo atto e attendiamo la realizzazione attraverso opportuni confronti. In merito alla nostra permanenza nella maggioranza, abbiamo precisato che persisterà sino a quando non saranno disattese le condizioni poste nell'accordo programmatico».

Regione Sicilia

«Potrei fare passo indietro» Leontini rafforza Miccichè

Giovanni Ciancimino

Palermo. Schiarita nel Pdl e nel centrodestra. Un segnale significativo ieri l'ha dato Leontini che, nelle scorse settimane, aveva posto la sua candidatura alla Presidenza della Regione in accordo col Pid. Ieri ha dichiarato: «La mia candidatura alla presidenza della Regione al momento è in sospeso. Bisogna valutare le indicazioni del vertice del Pdl nazionale. La mia disponibilità resta, ma bisogna valutare meglio la situazione alla luce dell'indicazione dei vertici nazionali del Pdl. L'unità della coalizione resta, comunque, il mio obiettivo».



Leontini non sembra insistere sulla sua candidatura e, seppure resti in posizione di attesa, non avrebbe difficoltà a ritirarsi anche perché, come afferma, il suo obiettivo è l'unità del centrodestra. È una schiarita perché dice chiaramente che non gioca a rompere. Anche dal Pid si notano tendenze all'unità, come si evince dalla nota di Maira, segretario regionale e capogruppo, uno degli sponsor: «La dichiarazione di Leontini dimostra che l'indicazione della sua persona a presidente della Regione, sostenuta anche dal Pid, è autorevole e di grande responsabilità. Leontini, come noi, guarda all'unità della coalizione. Per questo, non esclude nulla: neanche un passo indietro. Ma il Pid ritiene che Leontini, per carattere, esperienza comune maturata all'opposizione e capacità politica e amministrativa, sia il migliore candidato a presidente».

Caputo (Pdl), presidente della commissione Attività produttive: «Nel momento in cui la candidatura di Crocetta sta creando a sinistra più divisioni che consensi, il Pdl ora più che mai deve ritrovare al suo interno unità mettendo da parte legittime ambizioni e pensare al bene dei siciliani. Ecco perché apprezzo la dichiarata disponibilità di Leontini a fare un passo indietro». Si rafforza, quindi, quella che sembra scontata per il centrodestra: la candidatura del capo del Gs, Miccichè, indicata anche dal vertice del Pdl e da Berlusconi in persona.

Sulla candidatura di Crocetta, si alternano mal di pancia e consensi nel Pd. La sinistra radicale proprio non ne vuole sapere. Nell'ambito del Pd, scende in campo l'area Marino con Giovanni Bruno che ne è responsabile in Sicilia: «Il Pd sembra avere tolto il termine democratico dalla sua denominazione. Dopo avere brillato per confusione e litigiosità, vede candidato Crocetta, senza un dibattito negli organi di partito, ma a seguito di febbrili consultazioni telefoniche tra capi corrente. Ovviamente, l'area Marino, che non è una corrente, apprende, come tutti i militanti e gli iscritti, le decisioni dai giornali. Il segretario regionale, dapprima presunto golpista per non volere le primarie, ora che il candidato è Crocetta è diventato "entusiasmante". Nulla contro Crocetta, ma le regole valgono per tutti, soprattutto per chi ha una storia come lui». Per i deputati Galvagno e Termine, la candidatura di Crocetta è speranza vera di cambiamento».

Non la pensa così Licandro (Comunisti italiani - Federazione della sinistra): «Crocetta è imbarazzante. Quando lasciò il Pdc disse di non essere mai stato comunista. Qualche settimana fa, l'attacco a D'Alia (con il quale oggi lo vediamo cinguettare) come ex-uomo prima di Cuffaro e poi di Lombardo e il sostegno a Lombardo in questi anni assieme a Lumia e Cracolici. Uno che nell'arco di ventiquattr'ore può tenere posizioni contrastanti».

Intanto, l'assemblea costituente dell'ex-Mpa (Partito dei siciliani) ha stabilito che nei primi di settembre definirà le tappe di strutturazione quale nuovo soggetto politico. Nella riunione di ieri, ha tracciato alcune priorità: applicazione integrale dello Statuto; riduzione del prezzo dei carburanti; fiscalità differenziata per lo sviluppo; piano delle infrastrutture, con l'immediata attivazione dell'aeroporto di Comiso; abolizione del Commissario dello Stato (ma fa parte dello Statuto, ndr); i temi dello sviluppo economico e dell'occupazione dovranno essere affrontati senza ricorso all'assistenzialismo, incentivando le imprese con il sistema del credito d'imposta sugli investimenti; difesa dell'identità siciliana con lo studio di storia, letteratura e patrimonio linguistico siciliano. Sono

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

UN DOCUMENTO UFFICIALE: «L'INIZIATIVA NON È DELLA CHIESA, MA DI ALCUNI LAICI E QUALCHE PRESBITERO»

La Curia dice no al «partito dei preti»

● Romeo, cardinale di Palermo: «Incompatibili il ministero sacerdotale e l'appartenenza a movimenti politici»

Il comunicato chiarisce i limiti del clero nell'impegno politico. Nei giorni scorsi anche i vescovi di Mazara e Piazza Armerina avevano preso le distanze.

Alessandra Turrisi
PALERMO

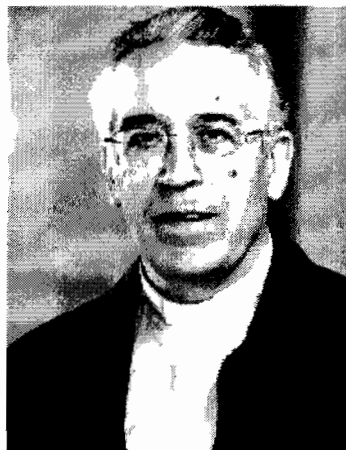
«... I vertici della Chiesa palermitana prendono le distanze dal cosiddetto «partito dei preti» e citano il diritto canonico per sottolineare che i chierici non devono avere «parte attiva nei partiti politici e nella guida di associazioni sindacali». Ha atteso qualche giorno, dopo la pubblicazione sul *Giornale di Sicilia* della notizia della nascita del movimento cattolico «Uomini nuovi per una società di uguali e partecipi», promosso da un gruppo di una ventina fra sacerdoti guidati dal palermitano don Felice Lupo e laici con tanto di logo e linee programmatiche, ma alla fine il cardinale Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo, ha diffuso una nota molto chiara che sgombra il campo da eventuali taciti appoggi ecclesiali a questa iniziativa alla vigilia delle elezioni regionali.



Paolo Romeo, cardinale di Palermo

Il comunicato della curia chiarisce che «l'iniziativa non parte dalla Chiesa palermitana né dai settori pastorali attraverso i quali essa promuove la sua missione nel territorio, ma da un gruppo di laici e da qualche presbitero». Ma fa di più, chiarisce fin dove si può

spingere il clero nell'impegno politico: «Compito precipuo della Chiesa, e in essa particolarmente dei ministri ordinati, è l'annuncio del Vangelo e la formazione delle coscienze dei credenti, perché possano testimoniare la loro fede nei diversi ambiti della vita socia-



Don Felice Lupo

le, economica, politica ispirandosi alla Dottrina sociale della Chiesa».

«Il Santo Padre - aggiunge la nota approvata da Romeo - ha rivolto ripetuti appelli; affinché i cattolici si impegnino in politica e, facendosi eco dell'indirizzo del Papa, l'epicu-

pato italiano, i presuli siciliani e l'arcivescovo hanno responsabilmente sollecitato, nelle comunità loro affidate, i fedeli laici a esser parte attiva ed operante nella comunità civica e politica. Tale invito è naturalmente rivolto ai fedeli laici e non ai chierici la cui specifica missione è quella di essere ministri di Dio, dispensatori della grazia sacramentale, chiamati a promuovere e presiedere nella carità la Comunità ecclesiale». Esiste un'incompati-



**DON FELICE LUPO,
ISPIRATORE
DEL MOVIMENTO,
NON REPLICA**

bilità «tra l'esercizio del ministero sacerdotale e l'appartenenza a partiti politici, come del resto indicano le norme canoniche».

Parole molto chiare, che fanno il paio con quelle pronunciate qualche giorno fa dai vescovi di Mazara del Val-

lo e di Piazza Armerina, Domenico Mogavero e Michele Pennisi, e da molti sacerdoti e laici, che non avevano condiviso l'iniziativa promossa dal parroco di Sant'Eugenio con l'appoggio di altri confratelli.

Don Felice Lupo, che aveva dichiarato di avere informato tutto l'episcopato e di non aver ricevuto pareri negativi, di volere essere al fianco di candidati laici cattolici che mostrassero discontinuità con il passato «come frati ricordanti e come compagni di viaggio», ieri ha preferito non replicare alla nota della curia, che peraltro non aveva ricevuto.

Sceglie di replicare alle critiche rivolte da gran parte del mondo ecclesiale, invece, un laico impegnato nel progetto, Angelo Rocca: «Chi taccia di clericalismo questo movimento nascente è il cattolico di nome, ma non di fatto, non è il laico impegnato che si lascia guidare dal Vangelo e dalla Dottrina sociale della Chiesa. I preti nel movimento non hanno incarichi, ma sono richiesti dagli stessi laici come guides». (L'ATL)

Crocetta, nel Pd c'è chi vuole le primarie

● L'area Marino: «Candidatura fuori dalle regole». I comunisti attaccano: «Una soluzione imbarazzante»

Giuseppe Bruno, responsabile regionale dell'area Marino: «Crocetta è fuori dalle regole». Filoramo, capogruppo Pd a Palermo: «Servono le primarie».

Riccardo Vescovo
PALERMO

«Lavoro per l'unità del centro-sinistra, con tutte le forze democratiche politiche moderate. E spero fino all'ultimo che l'interesse comune per spezzare il sistema di potere che ha rovinato la Sicilia». È il tentativo di Rosario Crocetta di allargare al massimo la coalizione sostenuta da Pd e Udc, che ieri ha incassato il sostegno dell'Api di Rutelli. Ma l'ex sindaco di Gela deve fare i conti con Sinistra e Libertà, che chiude ancora le porte, e deve registrare il silenzio di Italia dei valori, pronta a correre da sola. Mentre a sinistra cresce il fronte del «no» alla sua candidatura.

Tra le posizioni più autorevoli ci sono quelle di Ninni Terminelli, Rita Bonsellino e Giovanni Barbagallo, ai quali ieri si è aggiunta l'area di Ignazio Marino. «La candidatura di Crocetta è fuori dalle regole», ha detto il re-



1 Rosario Crocetta. 2 Rosario Filoramo. 3 Pippo Russo

sponsabile siciliano, Giuseppe Bruno, che in sostanza rivendica maggiore condivisione nelle scelte. Una linea sostenuta pure dal capogruppo del Pd al consiglio comunale di Palermo, Rosario Filoramo, per il quale per ricompattare il centro-sinistra «servono le primarie. Nessuna

preclusione verso Crocetta - aggiunge Filoramo - ma anche le peggiori primarie sono migliori di una decisione presa in una cena». Ma per il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, «sia Fava e Italia dei valori non vogliono le primarie».

Con i partiti di sinistra la fran-

tura sembra ormai insanabile. Il dirigente di Sel, Claudio Fava, ha definito Crocetta non affidabile e in continuità con il cuffarismo. Italia dei valori, invece, continua il suo silenzio nonostante gli appelli di Pd e Udc a un «patto civico». Per Pippo Russo, portavoce regionale di

Idv, «non è sommando le sigle che si vince, ma credo occorra scelta di discontinuità con il cuffarismo e il lombardismo e un forte programma». Russo, che ha annunciato la sua candidatura come deputato, lascia intendere dunque tutte le difficoltà di un accordo su Crocetta. Pure Orazio Licandro, coordinatore della segreteria nazionale dei Comunisti italiani-Federazione della Sinistra, definisce «imbarazzante e incoerente» la candidatura di Crocetta.

**IL CANDIDATO DI PD
EUDC INCASSA IL SÌ
DELL'API, INCERTEZZA
TRA I FINIANI**

Davanti alla difficoltà di allargare l'alleanza, Lupo sta lavorando per catturare consensi anche nelle aree più scettiche. «Il nostro programma avrà al centro i temi dell'ambiente e della Green economy» dice, dopo essersi sentito nei giorni scorsi con Carmelo Sardegna,

segretario regionale dei Verdi. E via libera al sostegno a Crocetta è arrivato dal Partito socialista che fa capo a Riccardo Nencini. L'asse Pd-Udc, sostenuto ieri in una nota dai deputati Ello Galvagno e Salvatore Termini, incassa pure l'appoggio di Alleanza per l'Italia. Il partito di Rutelli, coordinato in Sicilia da Bartolo Fazio, ha ribadito la volontà di proseguire con la candidatura di Crocetta per cercare di costruirsi intorno un'ampia coalizione che, partendo da Pd e Udc, riesca a tenere al suo interno anche quelle forze autonomiste che hanno partecipato in questi anni al processo riformatore avviato nell'isola. Una decisione che delinea un quadro di grande incertezza sulle scelte del Nuovo Polo. Dopo l'apertura del Partito dei siciliani (ex Mpa) al Pdl, l'li è ancora diviso sul sostegno a Crocetta, nome molto gradito sia al leader nazionale Gianfranco Fini sia ai vertici regionali Carmelo Briguglio e Fabio Granata. Sul Finiani pesa però il pressing del Pdl, con Francesco Cuscia, che aspira alla candidatura ed ha avviato contatti con esponenti del partito.

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

IL LEADER DI GRANDE SUD: «NON MI FERMO, MI HA CHIAMATO IL PDL». LEONTINI: «LA MIA CANDIDATURA È SOSPESA»

Cascio-Miccichè, inizia la volata

● Il presidente dell'Ars: «Lavoro per trovare un nome che rappresenti una coalizione più ampia possibile»

Cascio tesse la tela e ha incontrato Lombardo e Pistorio. Nonostante l'investitura di Berlusconi, il nome di Miccichè non raccoglie molti consensi nel Pdl.

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● «Chi ci garantisce che una volta eletto Miccichè non ci butti nuovamente fuori?». È il timore che serpeggia tra alcuni big del Pdl verso il leader di Grande Sud e che fotografa il quadro politico degli azzurri: chiedono un candidato interno al partito che possa offrire maggiore sicurezza e allargare la coalizione fino al Nuovo polo, che ieri ha aperto all'alleanza col Pdl. L'indentikit corrisponde a Francesco Cascio, uscito allo scoperto all'indomani della decisione di Gianfranco Miccichè di correre a Palazzo d'Orleans a prescindere dal sostegno del partito. «C'è chi si è autocandidato - dice il presidente dell'Ars - e chi ritiene invece che le scelte debbano essere frutto della sintesi dei partiti. Ed è questo che chiede gran parte del Pdl».

Insomma, è l'inizio della sfida che terrà banco in questi giorni nel centrodestra, dalla quale dipenderà la decisione del Pdl e dell'azzurro Innocenzo Leontini di convergere su un unico candidato, così come di pezzi del Nuovo polo di aderire al progetto. La situazione è in divenire tanto che lo stesso Leontini ieri ha frenato sulla candidatura: «Al momento è in stand-by. Bisogna valutare le indicazioni del vertice del Pdl nazionale». Per Rudy Maira del Pdl una «decisione di grande responsabilità che conferma il valore di Leontini».

E mentre restano alte le quotazioni del rettore dell'università di Palermo, Roberto Lagalla, Miccichè interpreta questa situazione di incertezza in suo favore: «Io so-

no già candidato. Il Pdl è libero di fare quello che vuole, sono stati loro a chiamarmi. Continuando così, però, rischiamo di regalare la vittoria a chi si candida da solo».

Cascio però prosegue la sua azione «per trovare un nome che rappresenti una coalizione più ampia possibile», ma precisa di non voler ancora lanciare la sua candidatura. È chiaro però che i contatti avviati con i finiani e con lo stesso Lombardo confermano la sua discesa in campo e il tentativo di rinsaldare l'asse con gli autonomisti, che gli consentirebbe il definitivo sorpasso. «Miccichè - ha aggiunto Cascio - ha svolto un ruolo importante ma ora credo sia giusto raggiungere una sintesi che possa servire alla Sicilia dopo tanti anni di difficoltà economiche. Non sto conducendo una battaglia a titolo personale, ma sono a disposizione del Pdl per trovare un candidato che rappresenti una coalizione più ampia possibile». Toni che evidenziano il tentativo di evitare lo «strappo» con il rivale e di proseguire il dialogo.

Non sarà facile trovare un'intesa, considerando che nemmeno il leader nazionale Silvio Berlusconi è riuscito a risolvere la diatriba, dopo che nei giorni scorsi aveva lanciato il suo ex pupillo Miccichè senza però trovare sponde in Sicilia. Dai coordinatori Domenico Nania e Giuseppe Castiglione ai deputati dell'Ars, Berlusconi ha dovuto registrare un coro di «no» al leader di Grande Sud. Ha chiamato «uno a uno i deputati» dicono dal Gruppo all'Ars. Ma il forte pressing è andato a vuoto. Tanto che Berlusconi avrebbe ironicamente ammesso di «non comprendere da milanese le dinamiche politiche siciliane». Il riferimento è al nodo dell'alleanza con Lombardo: l'ala del Pdl contraria alla candidatura di Miccichè ha motivato la decisione col rischio di un'alleanza con l'autonomi-

sta. In realtà non c'è un veto sull'ex presidente della Regione. Miccichè, dal canto suo, ricorda che «nel 2008 volevo candidarmi alla presidenza della Regione e mi fu detto che bisognava convergere su Lombardo. Io mi adeguai e feci la campagna elettorale per Lombardo, antepoendo gli interessi del partito e della coalizione ai miei. Evidentemente per altri funziona diversamente».

Il partito però non si fida. E Cascio continua a tessere la tela. Si è già incontrato venerdì con Lombardo e ieri il segretario del Partito dei Siciliani (l'evoluzione dell'Mpa), Giovanni Pistorio, ha aperto le porte all'alleanza col Pdl.

Nell'ottica della grande coalizione si stanno muovendo tutti gli esponenti del Pdl. Per i parlamentari regionali Salvo Caputo, Marco Falcone e Vincenzo Vinciguerra, per i quali serve «una coalizione aperta e inclusiva, forte e fattiva». **FALTO**

attualità

il movimentismo di Casini-Montezemolo per portare Passera a capo del prossimo governo

La Cosa bianca allarma il Pdl, Santanchè tira la volata a Silvio

Roma. L'ombra della «Cosa Bianca» agita il Pdl. *Italiafutura*, l'associazione fondata da Cordero di Montezemolo, frena sulle ipotesi circolate nei giorni scorsi circa l'apertura di un cantiere dei moderati sotto l'egida dell'Udc, per mettere in campo una coalizione aperta al contributo di alcuni ministri del governo Monti (Passera in testa), del segretario della Cisl, Bonanni, e dello stesso presidente Fiat. «Se accordi e alleanze saranno discusse, lo faremo alla luce del sole», puntualizzano da Italiafutura. Ma la suggestione è forte. E il Pdl manda Santanchè all'attacco.



«Passera? Mi stupisco che qualcuno pensi di farlo premier, visto che ha ammesso di aver evaso il fisco», afferma ai microfoni di *Klauscondicio* annunciando una grande manifestazione per ottobre a sostegno della candidatura di Berlusconi: «Lui è l'unica personalità in grado di vincere questa campagna elettorale», incalza rilanciando la prospettiva di un voto anticipato a novembre. «La prima emergenza è quella di andare al voto subito poiché con le dimissioni di Berlusconi abbiamo accettato una sospensione della democrazia sperando che si potesse prendere quella strada che, invece, questo governo di tecnici non ha saputo prendere», spiega l'ex-sottosegretario.

Il sospetto è che al Pdl non dispiaccia l'idea di ritagliarsi qualche posto nel caso si creassero le condizioni per una grande coalizione. Cicchitto non ha ancora abbandonato la speranza di un ripensamento dell'Udc. «In politica mai dire mai», dice il capogruppo del Pdl alla Camera buttandola là: se Casini, anziché dare vita a un nuovo soggetto di centro, una sorta di riedizione della Balena Bianca si fosse accordato con il Pdl, Berlusconi si sarebbe fatto da parte e avrebbe dato definitivamente la guida del partito ad Alfano. Casini, invece, ha scelto di guardare altrove: è impegnato a organizzare il suo campo e si è lasciato la porta aperta con il nuovo centrosinistra. Anche la Lega al momento non sembra interessata all'intesa con gli ex-alleati. Il quadro resta fluido e il Pdl si prepara a ogni evenienza entrando nello spirito pre-elettorale. Santanchè è chiara nell'indicare le priorità. Una su tutte: «Abbassare le tasse per rilanciare i consumi».

Sarà il tema portante della manifestazione autunnale che cavalcherà battaglie dal sapore grillino, come quella per la chiusura di Equitalia: «E' un modello di riscossione che va eliminato: è una vergogna che ci siano questi metodi e questi mezzi», scandisce senza risparmiare la Guardia di finanza per il suo comportamento «odioso e antipatico che ricorda lo stato di polizia fiscale dei tempi della Ddr. Questo comportamento farà scappare i turisti. Se l'anno scorso avevamo avuto un boom con 170 milioni di visitatori, oggi registriamo un crollo del 30-40%». Colpa dei blitz della Fiamme gialle. Con Passera, il metro di misura cambia.

P. Cor.

12/08/2012